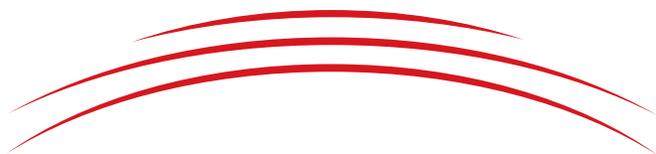


STAGIONE D'OPERA E DI BALLETO 2018 - 2019



# La giara

di Alfredo Casella

# Cavalleria rusticana

di Pietro Mascagni

Giugno 2019: Mercoledì 12 ore 20, Giovedì 13\* ore 20, Venerdì 14 ore 20, Sabato 15\* ore 20,  
Domenica 16 ore 15, Martedì 18 ore 20, Mercoledì 19\* ore 15, Venerdì 21\* ore 20, Sabato 22 ore 15



# La giara

Creazione in atto unico  
liberamente ispirata all'omonima novella di Luigi Pirandello

Musica di Alfredo Casella

Nuova commissione del Teatro Regio

PRIMA ASSOLUTA

## Compagnia Zappalà Danza

Adriano Coletta, Filippo Domini, Rubén García Arabit, Alberto Gnola,  
Marco Mantovani, Gaetano Montecasino, David Pallant, Junghwi Park,  
Adriano Popolo Rubbio, Dario Rigaglia, Erik Zarccone

*danzatori*

Marco Berti / Francesco Anile\*

*tenore*

Regia, coreografia, scene e luci	Roberto Zappalà
Drammaturgia	Nello Calabrò
Costumi	Veronica Cornacchini e Roberto Zappalà
Assistenti alla coreografia	Ilenia Romano e Fernando Roldán Ferrer
Direttore tecnico	Sammy Torrisi
Direttore d'orchestra	Andrea Battistoni

Orchestra del Teatro Regio

Nuovo allestimento Scenario Pubblico / Compagnia Zappalà Danza  
Centro Nazionale di Produzione della Danza (Catania)  
in collaborazione con Teatro Regio

Scene e attrezzatura Teatro Regio • Costumi Scenario Pubblico/Compagnia Zappalà Danza  
Trucco Makeuptre, Torino

5<sup>a</sup> tappa del progetto “re-mapping Sicily”

### Scenario Pubblico/Compagnia Zappalà Danza

Centro Nazionale di Produzione della Danza

Direzione artistica Roberto Zappalà

Direzione generale Maria Inguscio • Programmazione Dario D'Agata • Produzione Valerio Verzin • Direzione tecnica Sammy Torrisi • Amministrazione Carmen Carace • Segreteria e logistica Lucia Inguscio • Circuitazione regionale Elena Levantino • Ufficio stampa Veronica Pitea • Comunicazione visiva Maurizio Leonardi • Ufficio comunicazione Kamaleontica • Assistenza tecnica Muthoor Oma, Francesco Sequenzia • Didattica MoDem Pro Enrico Musmeci • Didattica MoDem Atelier Fernando Roldán Ferrer • Foto Serena Nicoletti • Videomaker Alain El Sakhawi

Scenario Pubblico/Compagnia Zappalà Danza è sostenuto da

MiBAC Ministero per i beni e le attività culturali

Regione Siciliana Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo

# La giara

## Argomento

La scena è ambientata in una vecchia casa colonica siciliana, proprietà del collerico Don Lollò. I contadini ritornano dal lavoro e iniziano a danzare. Improvvisamente si diffonde la notizia che la giara nuova è stata danneggiata: un grosso frammento della parete si è staccato. Uno dei contadini si fa coraggio, e va sotto casa per chiamare Don Lollò.

Viene chiamato il conciabrocche Zi' Dima: i contadini lo circondano, gli raccontano quanto è accaduto, gli mostrano la giara rotta e lo osservano col fiato sospeso mentre la esamina. Zi' Dima annuncia che riuscirà a riparare la giara, ma Don Lollò, spazientito, tronca le manifestazioni di giubilo e scaccia tutti.

Mentre cala la notte, Zi' Dima, rimasto solo, prepara gli attrezzi e si accinge a riparare la giara. Entra nella giara e, dall'interno, salda il grosso frammento che si è staccato. La giara torna come nuova. I contadini osservano estasiati, ma quando fanno per tirar fuori Zi' Dima dal collo della giara, si accorgono che il vecchio è rimasto imprigionato.

Appare Don Lollò, stravolto dalla rabbia, e si accende una violenta disputa fra i contadini – che vorrebbero spaccare la giara per liberare il conciabrocche – e il padrone, che si oppone ferocemente: «Zi' Dima ha fatto il danno; se prima non paga la giara, non esce!». Don Lollò, infine, scaccia i contadini, e rientra in casa. Ormai è notte fonda, la luna risplende. Mentre dal collo della giara si levano volute di fumo della pipa di Zi' Dima, in lontananza s'innalza un canto popolare. I contadini, che, incuriositi, spiavano nascosti nelle vicinanze, iniziano a danzare intorno alla giara e brindano a Zi' Dima. Don Lollò, risvegliato dal baccano, si precipita nell'aia, spaventando tutti quanti. Fuori di sé, fa rotolare la giara giù dall'altura, mandandola a fracassarsi. I contadini corrono in soccorso del conciabrocche. Poco dopo ritornano, portando in trionfo Zi' Dima, finalmente libero. Esasperato, Don Lollò rientra in casa, e i contadini possono abbandonarsi a una danza liberatoria.

# La giara. Un luogo anti-panico

di Nello Calabrò\*

La giara per Zappalà non è oggetto di scena, diventa la scena. La giara oggetto si trasfigura in La giara spettacolo, e nella sua doppia qualità diventa al contempo la pancia dentro la quale si svolge la creazione e la bocca dalla quale la si fruisce. Bocca che non parla, ma vomita danza.

La giara/pancia è visceralità; è un interno che protegge e che ripara. Se la giara/bocca ha i suoi danzatori/denti, nella giara/pancia, dove si immagazzina l'olio/liquido amniotico nasce il bambino, cioè la danza. La rottura/parto della giara è già accaduta fuori scena. Come in un paradosso quantistico il tempo torna indietro e la rottura finale arriva prima dell'inizio. Il taglio obliquo, segno netto e inesorabile come un taglio di Fontana, che permette allo spettatore di vedere lo spettacolo, è il taglio del parto cesareo che genera una nuova versione dell'opera. Versione che azzerà i personaggi per concentrarsi sul flusso di una danza a volte mastice a volte fil di ferro. Mastice e fil di ferro, due modi possibili di riparare la giara e due opposte visioni dello stare al mondo; del muoversi nel mondo.

La giara/pancia è luogo dove ci si adatta a vivere come nella balena di Collodi. A questo nucleo la creazione aggiunge un grumo di suggestioni che dalla balena portano a Pinocchio e all'augusto del circo. Il primo come segno della menzogna che il mondo maschile ha sempre perpetrato verso quello femminile prendendo distanza con ironia e sottolineando la "mascolinità" del mondo rurale (non a caso la creazione è con undici danzatori uomini); il secondo, in riferimento alla beffa sotto il quale si svolge una parte notevole dell'opera dello scrittore agrigentino.

La Giara totem, che ha la danza all'interno e non all'intorno, è segno di una contraddizione forse insanabile: è una prigionia ma anche il luogo dove ci sentiamo protetti e al riparo. È luogo anti panico e posto privilegiato da dove la visione del mondo è libera dai bruscolini della vista.

Per osservare e vedere il mondo senza impurità, come fosse la prima volta, bisogna osservarlo da un punto di vista nuovo. La giara è una prigionia dalla quale non si vuole più uscire; come se solo là dentro si potesse raggiungere la felicità.

La giara è per Zi' Dima, per i danzatori e per tutti noi, come la Fortezza di Parma per Fabrizio del Dongo.

*\* dal 2001 collabora in qualità di drammaturgo  
con la Compagnia Zappalà Danza*

# Cavalleria rusticana

Melodramma in un atto  
Libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci  
dall'omonimo dramma di Giovanni Verga  
Musica di Pietro Mascagni

	<i>Personaggi</i>	<i>Interpreti</i>
Santuzza, una giovane contadina	<i>mezzosoprano</i>	<b>Sonia Ganassi</b> <b>Cristina Melis*</b>
Turiddu, un giovane contadino	<i>tenore</i>	<b>Marco Berti</b> <b>Francesco Anile*</b>
Alfio, un carrettiere	<i>baritono</i>	<b>Marco Vratogna</b> <b>Gëzim Myshketa*</b>
Lucia, madre di Turiddu	<i>mezzosoprano</i>	<b>Michela Bregantin</b>
Lola, moglie di Alfio	<i>mezzosoprano</i>	<b>Clarissa Leonardi</b>
Direttore d'orchestra		<b>Andrea Battistoni</b>
Regia		<b>Gabriele Lavia</b>
Scene e costumi		<b>Paolo Ventura</b>
Luci		<b>Andrea Anfossi</b>
Movimenti coreografici e assistente alla regia		<b>Anna Maria Bruzzese</b>
Assistente ai costumi		<b>Valeria Forconi</b>
Direttore dell'allestimento		<b>Paolo Giacchero</b>
Maestro del coro		<b>Andrea Secchi</b>

## Orchestra e Coro del Teatro Regio

Nuovo allestimento Teatro Regio

Scene, costumi e attrezzatura Teatro Regio • Calzature Epoca, Milano  
Il cavallo Niels è fornito dall'Azienda Agricola di Uberto Bernardo Alma, Pavone Canavese (Torino)  
Parrucche Audello Teatro, Torino • Trucco Makeuptre, Torino

Editore proprietario: Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano

# Cavalleria rusticana

## Argomento

È la domenica di Pasqua, in un paese della Sicilia. Turiddu canta una serenata a Lola, con la quale ha trascorso la notte approfittando dell'assenza del marito, l'agiato carrettiere Alfio.

La piazza del paese si va animando. Santuzza, fidanzata di Turiddu, si reca a salutare la futura suocera Lucia, l'ostessa del paese. Lucia crede che Turiddu non sia ancora rientrato da un paese vicino, dove si è recato a comperare del vino, ed è perplessa nel sentir dire da Santuzza che il giovane è stato visto in paese a tarda notte. Sopraggiunge Alfio, che si ferma all'osteria, e conversando con Lucia riferisce casualmente di aver visto Turiddu nei pressi della propria abitazione. Lucia ha un moto di sorpresa, ma viene zittita da Santuzza. Intanto i paesani si avviano alla solenne funzione pasquale. Tutti entrano in chiesa, tranne Santuzza e Lucia, la quale chiede alla giovane perché le abbia fatto segno di tacere. Santuzza confida a Lucia tutta la propria angoscia: Turiddu, che prima di partire per il servizio militare era fidanzato con Lola, ritrovandola sposata con Alfio aveva tentato di dimenticarla intrecciando un'altra relazione; Santuzza gli aveva ceduto, e ora che Lola e Turiddu si amano nuovamente è una donna disonorata e priva di prospettive. Sconvolta, Lucia implora la Madonna perché protegga Santuzza, e si avvia alla chiesa.

Santuzza affronta Turiddu: gli rinfaccia il tradimento, ma è disposta al perdono. Turiddu, freddamente, si dichiara infastidito dalla sua gelosia. Sopraggiunge quindi Lola, che si reca alla Messa: la donna ostenta un atteggiamento provocatorio nei confronti di Santuzza. Allontanatasi Lola, il confronto tra Santuzza e Turiddu prosegue sempre più teso. Santuzza lo scongiura di non abbandonarla, ma Turiddu la respinge rozzamente, e si rifugia in chiesa. Santuzza lo maledice, e si accascia assalita dall'angoscia. Subito dopo appare Alfio: Santuzza, in preda all'ira, gli rivela il tradimento della moglie. Alfio promette di vendicarsi, e Santuzza si rende conto di essersi comportata in modo irrimediabilmente avventato.

Terminata la Messa, Turiddu invita i paesani per un brindisi. Ma quando offre da bere ad Alfio, il suo rifiuto ha inequivocabilmente il significato di una sfida. Turiddu, secondo l'usanza, la accetta abbracciando il rivale e mordendogli l'orecchio. Riconosce il proprio torto ed esprime la propria preoccupazione per la sorte di Santuzza nel caso avesse la peggio; chiama quindi mamma Lucia, le chiede una benedizione e la promessa di prendersi cura di Santuzza, e, dopo averla baciata affettuosamente, si allontana per raggiungere il luogo della sfida. Lucia, che non sa cosa sia accaduto, è inquieta: Santuzza la raggiunge e la abbraccia per consolarla.

A poco a poco la piazza si popola: cresce l'agitazione e i paesani si scambiano sguardi preoccupati, finché, in lontananza, si ode una donna gridare che Turiddu è stato ucciso.

*Prima rappresentazione assoluta: Roma, Teatro Costanzi, 17 maggio 1890*

*Questa scheda di sala è disponibile sul sito web del Teatro Regio [www.teatroregio.torino.it](http://www.teatroregio.torino.it)*

---

Se ritieni che la cultura musicale sia un valore irrinunciabile e pensi che sia importante dare direttamente il tuo appoggio, puoi firmare a favore del tuo Teatro, destinando il 5 per mille dell'IRPEF. È sufficiente scrivere il codice fiscale del Regio (00505900019) nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5 per mille non comporta nessuna spesa e non è alternativa all'8 per mille né al 2 per mille.



# Teatro Regio

William Graziosi, Sovrintendente  
Alessandro Galoppini, Direttore artistico

## Orchestra

**Violini primi** Sergey Galaktionov\*, Monica Tasinato, Giorgia Burdizzo, Francesco Gilardi, Nicolò Grassi, Rebecca Innocenti, Elio Lercara, Carmen Lupoli, Enrico Luxardo, Alessio Murgia, Ivana Nicoletta, Marta Tortia, Giuseppe Tripodi, Claudia Zanzotto, Roberto Zoppi

**Violini secondi** Marco Polidori\*, Tomoka Osakabe, Bartolomeo Angelillo, Silvana Balocco, Paola Bettella, Edoardo De Angelis, Maurizio Dore, Silvio Gasparella, Fatjon Hoxholli, Anselma Martellono, Paola Pradotto, Luigi Presta, Seo Hee Seo

**Viole** Enrico Carraro\*, Alessandro Cipolletta, Gustavo Fioravanti, Andrea Arcelli, Rita Bracci, Federico Carraro, Maria Elena Eusebietti, Alma Mandolesi, Franco Mori, Roberto Musso, Nicola Russo

**Violoncelli** Relja Lukic\*, Davide Eusebietti, Giacomo Cardelli, Alfredo Giarbella, Armando Maticena, Luisa Miroglio, Marco Mosca, Sara Spirito

**Contrabbassi** Davide Botto\*, Atos Canestrelli, Fulvio Caccialupi, Andrea Cocco, Michele Lipani, Stefano Schiavolin

**Ottavini** Roberto Baiocco, Elisa Parodi

**Flauti** Sara Tenaglia\*, Maria Siracusa

**Oboi** Luigi Finetto\*, Alessandro Cammilli

**Clarinetti** Alessandro Dorella\*, Luciano Meola

**Clarinetto basso** Edmondo Tedesco

**Fagotti** Nicolò Pallanch\*, Orazio Lodin

**Corni** Natalino Ricciardo\*, Pierluigi Filagna, Fabrizio Dindo, Evandro Merisio

**Trombe** Sandro Angotti\*, Marco Rigoletti

**Tromboni** Gianluca Scipioni\*, Domenico Brancati, Domenico Toreda

**Tuba** Rudy Colusso

**Timpani** Ranieri Paluselli\*

**Percussioni** Diego Desole, Enrico Femia, Massimiliano Francese

**Arpa** Marta Pettoni\*

\* prime parti

**Direttori di scena** Riccardino Massa, Carlo Negro • **Direttore dei complessi musicali in palcoscenico** Andrea Mauri  
**Maestri collaboratori di sala** Carlo Caputo, Paolo Grosa • **Maestro rammentatore** Giulio Laguzzi • **Maestro collaboratore alle luci** Paolo Grosa • **Maestro collaboratore di palcoscenico** Jeong Un Kim • **Maestri collaboratori ai sopratitoli** Sergio Bestente, Diego Mingolla • **Assistente del maestro del coro** Marco Rimicci • **Archivio musicale** Alessandra Calabrese • **Sopratitoli a cura di** Sergio Bestente • **Servizi tecnici di palcoscenico** Leonardo Madonia (Reparto macchinisti), Andrea Rugolo (Reparto attrezzisti) • **Luci e audio-video** Andrea Anfossi • **Servizi di vestizione** Laura Viglione  
**Realizzazione allestimenti** Claudia Boasso • **Coordinatore di progetto** Antonio Stallone

*Si ringrazia la Fondazione Pro Canale di Milano per aver messo il proprio strumento a disposizione del professor Sergey Galaktionov (violino Francesco Gobetti, Venezia 1738, ex Montagnana)*

Restate in contatto con il Teatro Regio:     

A cura della Direzione Comunicazione e Stampa - Settore Servizi Stampa

© Teatro Regio Torino

Prezzo: € 0,50 (IVA inclusa)